

Il bisogno di giustizia dell'umanità di oggi

e

il ruolo di guida dell'Islam e del Cristianesimo nel trionfo della giustizia

Di: *Hamidreza Ayatollahi*

Docente e Preside del Centro di Ricerca delle scienze umane e degli studi culturali

Le religioni hanno sempre preteso, giustamente, che l'attenzione per la Fonte della creazione è certamente accompagnata dall'ottenimento di altre virtù umane.

L'adorazione di Dio comporta, infatti, la promozione delle virtù umane, e le religioni hanno sempre lottato contro i vizi e i mali. La lotta contro i vizi satanici è stata uno dei compiti più importanti dei credenti e dei fedeli delle religioni. Sono stati fortemente rimproverati e rigettati, in religioni come l'Islam e il Cristianesimo, l'indifferenza nei confronti della povertà, della corruzione, della prostituzione, dell'egoismo, del senso di rancore verso gli altri, dell'assassinio, del far soffrire gli altri, dell'ingiustizia e della violazione dei diritti altrui. Un credente non potrebbe dichiararsi tale se non si sentisse in dovere di occuparsi delle sofferenze subite da altre persone. La fede in Dio deve essere accompagnata da una sensibilità nei confronti della rimozione dei mali dal mondo. La promozione delle virtù umane costituisce uno dei doveri più essenziali sia dei musulmani che dei cristiani.

Ma il fatto di occuparsi solo di alcune virtù, dimenticandone o mettendone in secondo piano altre, genererà degli equivoci quanto all'utilità o alla funzionalità delle religioni riguardo alla promozione e alla diffusione delle virtù stesse. Ci sono sempre stati dei seguaci delle religioni, in particolare del Cristianesimo e dell'Islam, impegnati lungo la via della rimozione della povertà e dell'emarginazione, e dello

sforzo per contribuire alla diminuzione dei dolori e delle sofferenze dei popoli. La più importante questione in questo percorso è che le religioni non hanno limitato tale dovere ai propri fedeli e seguaci, ma va svolto a prescindere di ogni tipo d'orientamento. Combattere ogni forma di povertà nel mondo è considerato il dovere religioso delle religioni.

In certe circostanze, però, l'attuazione di alcune virtù non ha incontrato la dovuta attenzione da parte delle religioni. Tra queste va menzionata la giustizia. La giustizia consiste nella relazione armonica tra gli uomini, mentre aiutare i bisognosi è in genere considerato nel fornire degli aiuti materiali a degli individui.

Nel secolo scorso i sistemi comunisti e socialisti pretendevano di prestare un particolare attenzione all'attuazione della giustizia nella società. Il motto dell'eguaglianza veniva considerato tra gli ideali di tali sistemi. Di certo il discorso sarebbe stato diverso se tali slogan pro-justizia e pro-uguaglianza, che costituivano il punti focali di tali sistemi, si trasformavano da semplici pretese in atti concreti.

Nelle lotte contro il razzismo, le religioni hanno sempre accompagnato e sostenuto i combattenti, ma non hanno avuto un ruolo d'avanguardia. Le lotte anti-colonialiste non furono condotte dalle religioni. Questo ruolo debole e inefficace nei diversi movimenti in lotta giustizia indusse Marx a giungere alla conclusione equivoca per cui “ *la religione è l'oppio dei popoli*”, tentando di rassicurare, con i propri insegnamenti, ogni sorte di sofferenza nei confronti dell'ingiustizia. Questo mentre numerosi cristiani e musulmani sono stati i condottieri delle lotte per la giustizia.

Fu per questo motivo che i sistemi comunisti si sono schierati contro la religione con il pretesto che esse ostacolano la via verso l'eguaglianza e la giustizia, mettendo in discussione il principio della fede in Dio. Questo fatto portò alcuni a considerare, nelle società occidentali, la decadenza e la caduta dei sistemi comunisti come la fioritura della fede nelle religioni. Ma l'attenzione particolare dei sistemi comunisti alla giustizia non comportò, negli aderenti e nei seguaci di tale ideologia, lo sviluppo della libertà e della creatività. Questo fece sì che i sistemi liberali si ergessero a

paladini della libertà e della vittoria. Di conseguenza, con la caduta dei sistemi comunisti nel mondo, fu considerato fallito il tentativo di realizzare la giustizia e l'eguaglianza in base alle teorie di Marx. D'altro canto i sistemi capitalisti scoprirono i propri punti deboli grazie alle critiche di Marx nei confronti del capitale, e tentarono quindi in diversi modi di correggere il proprio percorso (elaborando ad esempio le leggi e dei regolamenti sul lavoro, sul pensionamento, sull'orario di lavoro ecc.). Ma il principio della ricerca di giustizia andava al di là della capacità del capitalismo liberale. Questo sistema ha trascurato e contrastato, pur di avere la libertà e la creatività, la realizzazione della giustizia nella società.

Questo fatto ha aperto, negli ultimi anni recenti, la via ai movimenti per la giustizia, mentre prima le idee comuniste fungevano da rifugio e da luogo d'accoglienza per tale bisogno. Dopo la caduta del comunismo nel mondo, questi movimenti sono in cerca di un'ideologia intorno in base alla quale esporre le proprie richieste di giustizia. Il movimento dei 99% per l'occupazione di Wall Street è rimasto deluso, per la mancanza di guida e di un'ideologia, nell'esporre le proprie richieste.

V'è da chiedere: perché le religioni non dovrebbero essere un rifugio per esprimere i dolori di coloro che anelano alla giustizia? Le religioni hanno ottimamente dimostrato di essere buone guide nella lotta contro la povertà, contro la corruzione e contro il nichilismo, e sono state il rifugio dei frustrati del genere avendo fatto sforzi apprezzabili per l'eliminazione e la rimozione della povertà.

Se nelle situazioni attuali, le religioni non adempissero la propria missione di sostenere e di essere presenti nei movimenti per la giustizia, potrebbe darsi che si ripeta l'amara esperienza della rinascita di idee come il comunismo. Se prima le religioni avessero potuto svolgere un ruolo attivo nella rimozione della sete di giustizia e nell'eliminazione dell'ingiustizia e dell'ineguaglianza, non avremmo dovuto affrontare la corrente anti-religiose del marxismo e del comunismo. Le evoluzioni recenti nei paesi europei, americani e del Medio Oriente indicano che l'umanità ha attualmente bisogno di giustizia più di ogni altra cosa. Se le religioni

non svolgeranno un ruolo attivo nel rispondere a questo bisogno, non solo le altre idee si approprieranno del campo dandosi da fare nuovamente per isolare e eliminare la religione, ma, ancor di più, l'attesa del sostegno delle religioni tra i frustrati e gli oppressi e la mancanza del suo esaudimento, porteranno, di conseguenza, alla delusione riguardo la funzionalità della visione religiosa per il soddisfacimento dei bisogni dell'umanità. E i movimenti potrebbero trasformarsi in movimenti anti-religione. È chiaro che persino una semplice manifestazione teorica di solidarietà e vicinanza alle suddette rivendicazioni potrebbe evitare che la nuova corrente vada contro le religioni.

Le religioni orientali, come per esempio il buddismo, non hanno la capacità di sostenere uno sforzo per l'attuazione della giustizia. L'Ebraismo è una religione "tribale" in cui non è inclusa la preoccupazione nei confronti di altre comunità.

Quindi sono solo l'Islam e il Cristianesimo ad avere un messaggio universale per l'umanità al fine di raggiungere la felicità e la realizzazione spiritualità, di cui si sentono responsabili. L'uomo d'oggi non può ammettere la felicità senza giustizia. L'Islam e il Cristianesimo dovrebbero far comprendere all'uomo d'oggi, che la giustizia è apprezzabile quando si realizza grazie alla spiritualità religiosa e all'adorazione d'Iddio. In tal modo la tendenza alla giustizia si trasformerà in una tendenza alla giustizia basata sulla religione e la spiritualità.

Le religioni e gli sforzi anti – religiosi nell'era della globalizzazione

D'altro canto questo non costituisce l'unico aspetto in cui le religioni devono essere attive e intraprendere delle lotte. Ciò in quanto il sistema capitalistico mondiale ha bisogno di modificare, al fine della propria promozione e preservazione, la visione degli uomini, portandoli dai valori religiosi a quelli esclusivamente edonistici, per poter così smerciare la propria merce grazie e avere profitti maggiori.

È per questo motivo che non sopporta la missione delle religioni nella crescita della spiritualità e dell'adorazione di Dio, che è contraria al materialismo esclusivo. E dato che i valori del nuovo capitalismo e della ricerca di profitti maggiori sono in contraddizione con i valori religiosi, esso ha posto ai margini la religione. È ovvio che la ricerca della giustizia è uno dei nemici del nuovo capitalismo, alla stessa stregua in cui i movimenti per la giustizia considerano il capitalismo e l'ineguaglianza come i nemici principali.

Da un lato il nuovo capitalismo globalizzato dovrà affrontare i movimenti per la giustizia e dall'altro ritiene le religioni degli ostacoli per sviluppare il mercato consumistico ed edonistico (delle merci come delle libertà sessuali).

Per questo motivo cerca in tutti modi di controllare i movimenti per la giustizia. E li monitora attentamente affinché tali tendenze alla giustizia non causino la crescita delle visioni religiose. Per questo motivo è preoccupato del fatto che tali movimenti possano assumere una connotazione religiosa, e per questo motivo cerca di cambiare l'orientamento di tali movimenti cercando di renderli nazionali, per meglio controllarli grazie ad aiuti materiali e finanziari.

L'Islam e le visioni per la giustizia

Gli insegnamenti islamici hanno delle capacità e potenzialità notevoli per sostenere le correnti anti-oppressione. Di seguito riportiamo alcuni insegnamenti tramandati dai capi religiosi islamici:

Disse il Messaggero dell'Islam:

“Sì il nemico dell'oppressore e il soccorritore degli oppressi”.

Questo detto esprime esattamente l'esaudimento della richiesta e della ricerca della giustizia, che sono una caratteristica dell'Islam.

Il Corano nella sura Maede recita:

“O coloro che hanno creduto, realizzate sempre la giustizia e ne prestate testimonianze a Dio”.

L’Imam Àli (pace si di lui) disse:

Iddio fece il patto con i sapienti di non rimanere in silenzio di fronte alla soddisfazione dell’oppressore e alla fame dell’oppresso. (Cioè di non tacere di fronte all’oppressione dell’oppressore e all’ingiustizia nei confronti degli oppressi).

Tutti questi detti sono dei segni del valore dello sforzo sulla via dell’attuazione della giustizia nell’Islam. Come ci dimostra la storia del Cristianesimo, alcuni grandi capi e personalità cristiani compirono degli sforzi strazianti per la realizzazione della giustizia nella società.

Questa capacità del Cristianesimo deve essere riscoperta, tramite i pensatori e gli attivisti cristiani, facendo il meglio per la sua diffusione.

Delle soluzioni per la presenza pro-justizia dell’Islam e del Cristianesimo

Considerando quanto esposto riguardo l’esigenza della presenza dell’islam e del Cristianesimo sulla scena per la realizzazione della giustizia nel mondo, si potrebbero considerare, come una Road map, i seguenti punti quali futuri programmi da svolgere:

- È necessario, in questo periodo cruciale, che l’Islam e il Cristianesimo siano all’avanguardia per la realizzazione della giustizia nella società globale.
- Devono continuamente monitorare la situazione affinché le correnti pro-justizia anti-religione non si impossessino del ruolo delle religioni nella realizzazione della giustizia. E promuovere lo slogan de “La giustizia insieme alla spiritualità e alla religione” al posto del solo “La giustizia”.

- Bisogna mettere in rilievo il valore della giustizia nelle proprie religioni, comunicando e consolidando, tra i seguaci della stessa religione, gli insegnamenti riguardanti questa questione.
- Nelle attività per la promozione della giustizia nella società, non bisogna prestare attenzione alle tendenze e agli orientamenti degli oppressi, al fine di sostenerli, e bisogna chiedere giustizia per chiunque, a prescindere del suo tipo d'orientamento religioso o non. L'imam Àli (pace su di lui) disse a tale riguardo: “le persone sono o tuoi fratelli di fede oppure sono tuoi simili nella creazione, dunque, ad ogni modo, hai il dovere di fare il tuo meglio per rispettare i loro diritti e regnare su di loro con giustizia”.
- Nella complessità delle società d'oggi sono ormai divenute consueti certe oppressioni organizzate, le quali suscitano molto di meno la sensazione dell'essere oppressi! Uno dei doveri delle religioni deve essere lo svelamento e la denuncia di tali ingiustizie, elaborando ed esponendo la via d'uscita da tale situazione!